

Previdenza. In arrivo una circolare Inps per chi ha versato entro il 1992

Quindici anni di contributi bastano per la pensione

Davide Colombo
ROMA

Via libera alla pensione di vecchiaia con 15 anni di contributi versati entro la fine del '92 (anno del varo della riforma Amato) per una platea di circa 65mila donne e diverse migliaia di lavoratori precari. Il ripristino della vecchia salvaguardia, che era prevista nel decreto legislativo 503 del 1992 ma che venne cancellata da una circolare Inps del 14 marzo scorso (n. 53/2012), è stato annunciato ieri dal ministro del

Lavoro, Elsa Fornero, che in una nota ha anticipato il suo «via libera» a una nuova circolare dell'Istituto.

Sulla vicenda dei cosiddetti "quindicisti" s'erano create le condizioni per l'esplosione di un contenzioso - preannunciato da tutti i principali patronati sindacali e delle Acli - potenzialmente anche superiore alla vicenda degli esodati.

I sindacati avevano sempre sostenuto la tesi, supportata da pareri legali molto autorevoli, che una circolare Inps

non poteva superare una norma speciale portando il requisito di versamenti contributivi minimi a 20 anni per tutti.

E in effetti la legge 214 del 2011, quella che ha convertito il decreto «Salva Italia», non aveva mai abrogato le precedenti deroghe del '92. La posizione dei sindacati era stata sostenuta anche in sede parlamentare con diverse iniziative di sindacato ispettivo, basti ricordare le interrogazioni di Maria Luisa Gnechi (Pd) sottoscritte anche da Giuliano

Cazzola (ex Pdl e oggi candidato al Senato per Scelta Civica) e che ora trova riscontro nel «via libera» del ministero. «Dopo aver salvaguardato 140mila lavoratori e aver sciolto il nodo delle ricongiunzioni onerose - dichiara nella nota Elsa Fornero - sono soddisfatta di poter risolvere un proble-

ma che riguarda circa 65mila persone, la maggior parte delle quali sono donne».

La nuova circolare, i cui effetti in termini di maggiore spesa previdenziale non sono stati quantificati, dovrebbe riguardare ex lavoratori che hanno avuto occupazioni discontinue (come gli addetti a servizi domestici e familiari, lavoratori agricoli e lavoratori dello spettacolo) che hanno maturato diversi anni di contribuzio-

ne prima del dicembre 1992, per poi uscire dal mercato con la prospettiva di poter fruire della pensione di vecchiaia una volta raggiunto il necessario requisito anagrafico.

Tra questi ex lavoratori ci sono anche molti che hanno effettuato contribuzioni volontarie o persone che hanno raggiunto almeno 10 anni di contributi, anche se non sempre con le 52 settimane piene annue previste dalle norme generali.

Posizioni che, senza un passo avanti rispetto alla vecchia circolare Inps, avrebbero finito per diventare "silenti" ovvero senza la possibilità concreta di maturare la pensione di vecchiaia.

 @columbus63

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Welfare L'Inps: in pensione anche con 15 anni di contributi

La nuova schedatura contro i finti poveri

Riccometro, oggi il nuovo decreto sull'Isee

ROMA — Dopo il nuovo redditometro per sanare gli evasori arriva la riforma del riccometro per dare la caccia ai finti poveri. Il governo ha infatti deciso di andare avanti, nonostante l'opposizione della Lombardia che la scorsa settimana aveva bocciato in sede di Conferenza Stato-Regioni il decreto della presidenza del Consiglio di revisione dell'Isee, indicatore della situazione economica equivalente, meglio noto come riccometro, che serve a ottenere una serie di prestazioni sociali, dagli asili nido alle case popolari.

Su un altro fronte, quello previdenziale, il governo ha intanto risolto il problema di coloro che, con 15 anni di contributi versati prima della riforma Amato del '92, rischiavano di perdere il diritto alla pensione di vecchiaia a causa della riforma Fornero che ha aumentato il requisito a 20 anni. Il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, ha infatti dato il via libera a una circolare dell'Inps che mantiene i 15 anni per chi li aveva maturati prima della riforma Amato. Vengono così salvaguardate circa 65 mila persone secondo le stime, in gran parte donne, che altrimenti sarebbero state costrette alla contribuzione volontaria oppure avrebbero perso il diritto alla pensione.

Ma torniamo al riccometro. Oggi il Consiglio dei ministri dovrebbe approvare una «deliberazione motivata» sulla riforma dell'Isee che consente di superare il mancato accordo con la Conferenza delle Regioni, dovuto al voto negativo della Lom-

bardia che avrebbe voluto criteri meno stringenti sui nuclei familiari. Insieme al redditometro il nuovo riccometro è parte integrante della manovra sui conti pubblici ed è finalizzato a evitare abusi nelle prestazioni sociali. L'Isee serve per misurare la situazione economica della famiglia per l'accesso a una serie di servizi pubblici: dagli assegni di maternità agli sconti sulle bollette della luce e del telefono. Si prevede una valutazione più attenta del patrimonio. Non solo auto di lusso, moto potenti e barche ma anche l'ammontare dei conti correnti, gli investimenti in azioni, fondi d'investimento e anche in Bot e Btp. Forte la stretta sui redditi immobiliari. I nuovi criteri prendono a riferimento il valore delle case e dei terreni ai fini Imu, cioè con la rendita rivalutata del 60%.

Si potrà però sottrarre il mutuo residuo ed è previsto un abbattimento di un terzo per chi vive

nella casa. Previste norme anti-furbi per l'individuazione dei nuclei familiari. Non importa se i coniugi hanno una diversa residenza anagrafica. Saranno considerati nuclei distinti solo se c'è una separazione giudiziale o l'omologazione di una separazione consensuale. Invece, e questo va a favore della famiglie, un figlio maggiorenne non convivente con la famiglia ma a suo carico ai fini Irpef farà parte a pieno titolo del reddito familiare complessivo.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

Isee

“ L'Isee è l'indicatore della situazione economica equivalente. Serve per accedere a determinate prestazioni e servizi sociali.

Via libera al riccometro più severo per selezionare chi accede al welfare

Peseranno di più rendite finanziarie e catastali

L'operazione

ROBERTO PETRINI

ROMA — Arriva il nuovo «riccometro» e criteri più severi per beneficiare degli sconti e dei servizi gratuiti del Welfare a partire da quest'anno. Il governo Monti, ancora in carica per l'ordinaria amministrazione, ha deciso di porre all'ordine di giorno della riunione di oggi la riforma dell'Isee, cioè dell'indicatore della situazione economica equivalente, la «denuncia dei redditi parallela» che serve per accedere alle prestazioni sociali e che considera redditi, patrimoni immobiliari e rendite finanziarie. L'esecutivo ha deciso di procedere attraverso una «deliberazione motivata», che può essere adottata dopo un mese dal mancato accordo con le Regioni che volevano un intervento più

morbido sui criteri di calcolo.

Nel maggio dello scorso anno, quando il governo tentò il varo del decreto sulla base delle indicazioni del provvedimento «Salva Italia» della fine del 2011, furono i sindacati a bloccare l'operazione che avrebbe toccato in quella occasione anche le pensioni di invalidità. Ora la strada sembra in discesa anche se ieri sera si registravano ancora alcune perplessità sul fronte delle Regioni. «Ora abbiamo fatto un paio di giri di tavolo con tutti i soggetti», ha rassicurato il sottosegretario al Welfare, Maria Cecilia Guerra. «Abbiamo ascoltato Comuni, Province e Regioni, sindacati e lavoratori autonomi, associazioni no profit e rappresentative del mondo della disabilità. E - ha aggiunto - abbiamo accolto alcune delle indicazioni, ovviamente facendo poi una sintesi».

Il decreto prevede di rivedere le modalità di calcolo dell'Isee (strumento che esiste dal 1998) e che viene richiesto attualmente per accedere ad una serie di prestazioni di Welfare: asili nido, assistenza domiciliare, diritti

di testo gratuiti, assegni di maternità, assegni per i nuclei familiari con almeno tre figli. Nonostante l'assonanza il riccometro-Isee non ha niente a che vedere con il redditometro dell'Agenzia delle entrate che è uno strumento di accertamento presuntivo del reddito sulla base del tenore di vita e dei consumi.

Il calcolo dell'Isee, che oggi comprende oltre all'imponibile Irpef anche il patrimonio mobiliare e immobiliare, sarà rivisto facendo pesare maggiormente alcune componenti: conterranno di più le rendite finanziarie sottoposte ad un calcolo più oneroso (legato al rendimento figurativo dei titoli di Stato decennali); la casa sarà calcolata in base alle nuove pesanti rivalutazioni delle rendite catastali dell'Imu pari al 60 per cento; inoltre all'interno del computo del nuovo Isee confluiranno anche altre entrate esenti dall'Irpef del nucleo familiare come le pensioni sociali, le pensioni di invalidità e gli assegni familiari. Restano a comporre il reddito naturalmente entrate come gli af-

fitti.

Per evitare che il passaggio al nuovo Isee sia troppo severo per i contribuenti la riforma del «riccometro» introduce anche una serie di «sconti» su vari versanti. Al reddito lordo possono essere sottratti gli assegni per il mantenimento dei figli o del coniuge; fino a 5 mila euro per le spese dei disabili; oltre a una quota del 20 per cento del reddito da lavoro dipendente. Presente anche nel caso di abitazione di proprietà una franchigia di 5.000 euro di base cui si aggiungono 500 euro per ogni componente ulteriore del nucleo familiare. Prevista inoltre una franchigia di 7.000 euro per chi vive in affitto. Come nel vecchio Isee rimarrà anche la possibilità di detrarre le rate di un mutuo residuo.

Ovviamente nelle intenzioni del governo i risparmi di spesa ricavati dall'operazione dovrebbero essere riversati all'aumento del fondo sociale a disposizione del ministero del Welfare che come hanno denunciato i sindacati è stato oggetto negli ultimi quattro anni di tagli considerevoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Oggi la decisione
del governo
Inseriti nel calcolo
assegni familiari
e pensioni sociali**

Quanti italiani dichiarano redditi e patrimoni sotto la soglia che dà accesso a servizi sociali agevolati

Numero complessivo

di cui	milioni	% pop. totale
➤ Nord Ovest	2,9	18,4
➤ Nord Est	1,9	16,6
➤ Centro	2,8	23,8
➤ Sud	10,8	51,9

Regioni record di dichiarazioni Isee

	%
➤ Calabria	62,1
➤ Sicilia	57,7
➤ Campania	59,7

Numero medio prestazioni: 2,4

di cui	%
➤ Nord Ovest	2,3
➤ Nord Est	1,9
➤ Centro	2,3
➤ Sud	2,5

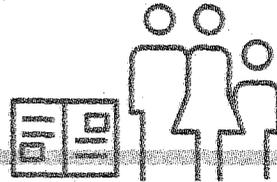
Prestazioni richieste (% famiglie)

➤ Figli e maternità	5,2
➤ Nidi e scuola	31,8
➤ Università	14,7
➤ Servizi socio-sanitari	27,3
➤ Casa e servizi di pubblica utilità	42,5
➤ Prestazioni economiche assistenziali	64,8
➤ Altre prestazioni	13,5

18,5 milioni di italiani

30,7% della popolazione

6,3 milioni di famiglie italiane



Ricorsi all'Isee: Indicatore della situazione economica equivalente

Presenza nelle famiglie

	%
➤ No figli, no anziani	18,9
➤ Anziani, no figli	27,3
➤ Figli, no anziani	51,3
➤ Figli e anziani	2,5

Famiglie per classi di Isee

(redditi e patrimoni) (in euro)	%
➤ Nulla	10,4
➤ 0-3.000	10
➤ 3.000-6.000	19,2
➤ 6.000-10.000	24,8
➤ 10.000-15.000	14,9
➤ 15.000-20.000	8
➤ 20.000-30.000	7,5
➤ 30.000 e oltre	5,3



Inps: dopo gli esodati, i contributi silenti

Dalla pancia dell'Inps spunta la bomba a orologeria dei contributi silenti. Che secondo il direttore generale dell'Inps **Mauro Nori**, sono stati versati da «diversi milioni» di lavoratori. Tanto che, in caso di obbligo di restituzione, «l'Inps rischierebbe il default». Il numero preciso, Nori non ha voluto farlo, ma la cifra in gioco, secondo calcoli fatti da *MF/Milano Finanza*, a valori attualizzati, supera i 10 miliardi di euro.

I contributi silenti sono quelli versati da lavoratori in misura non sufficiente a garantire il diritto alla pensione. Per esempio, la riforma delle pensioni del 1993 concedeva a chi avesse versato almeno 15 anni di contributi entro il 1992 o a chi entro la stessa data avesse iniziato a versarli, di mantenere il requisito dei 15 anni di contribuzione. Molti lavoratori che ricadevano in questa ipotesi stavano ora aspettando di spegnere le 60 candeline per poter andare in pensione. E invece non lo potranno fare più. La riforma Fornero ne richiede 20, ben cinque in più, parificando i conti con il resto dei lavoratori.

DI MARINO LONGONI

A questo punto rimangono solo due alternative: continuare a versare contributi per altri 5 anni oppure perdere i soldi versati. In più la circolare Inps del marzo scorso, con un'interpretazione della norma che sembra essere più realista del re, impone anche a chi aveva maturato i 15 anni di versamenti, di arrivare a 20 anni di contribuzione per avere diritto alla pensione. Rispondendo a una interpellanza parlamentare il viceministro Michel Martone è stato costretto a rico-

noscere che si sia trattato di una forzatura interpretativa. Ma tant'è: l'Istituto di previdenza ha finora mantenuto la posizione.

Questo non fa che allargare una platea già assai vasta. Composta soprattutto da donne, ex lavoratori autonomi, stagionali agricoli pagati con i voucher, professionisti con una vita lavorativa irregolare. Ora le dichiarazioni di Nori aprono uno spiraglio su una realtà che evidentemente è più drammatica di quello che finora si è voluto far credere.

In pratica un furto legalizzato che a questo punto risulta assai difficile regolarizzare se è vero, come dice il direttore generale dell'Inps, che la restituzione ai lavoratori («diversi milioni») di quanto da loro inutilmente versato, manderebbe in dissesto l'Istituto di previdenza. (riproduzione riservata)



Antonio Mastrapasqua



Il ministro Fornero sblocca la circolare che mette al riparo 65 mila persone (soprattutto donne)

Quindicenni, ok alla pensione

Bastano i 15 anni di contributi maturati entro il 1992

DI DANIELE CIRIOLI

Graziate le pensioni quindicenni. Ieri, infatti, il ministero del lavoro ha dato il proprio via libera alla circolare dell'Inps che chiarisce il quadro circa il mantenimento del diritto ad accedere alla pensione di vecchiaia con i requisiti di 15 anni previsti dalla riforma Amato del 1992. Per lo più donne, sono situazioni relative a lavori e attività discontinui (servizi domestici e familiari, lavoratori agricoli, lavoratori dello spettacolo) per i quali, adesso, si riaprono le porte di accesso al pensionamento di vecchiaia, una volta maturato il requisito anagrafico. Dopo l'allarme lanciato da *ItaliaOggi* la novità mette in salvo circa 65mila lavoratori che eviteranno, così, la fossa dei contributi silenti.

Almeno i quindicenni sono in salvo. Alla fine, come anticipato da *ItaliaOggi* di ieri, è arrivato l'atteso «via libera» del ministro del lavoro, Elsa Fornero, «alla circolare dell'Inps». Circolare che ridà vita alle deroghe previste dalla riforma Amato, con esonero dal nuovo requisito di 20 anni di contributi per chi

risultava ammesso a versare i contributi volontari prima del 31 dicembre 1992 e per i soggetti ai quali, in virtù della loro peculiare attività lavorativa (domestici, agricoli, pesca, spettacolo), si riconoscevano concrete difficoltà di raggiungere il nuovo requisito ventennale, ammettendoli perciò a avere la pensione di vecchiaia con 15 anni di contributi una volta raggiunta l'età anagrafica. Sempre ieri, peraltro, Mauro Nori, dirigente generale dell'Inps, in una lettera a *Il Giornale* aveva confermato che «sulla vicenda dell'elevazione della contribuzione minima a 20 anni», innalzamento operato dalla riforma Fornero determinando l'offset dei quindicenni, l'Inps aveva «espresso il proprio avviso in merito al mantenimento delle situazioni pregresse, che riguardano per lo più donne, circa 65.000, con contribuzione versata per 15 anni al 31 dicembre 1992». Certo, 65mila è una quota ancora scarsa rispetto ai «milioni di persone» di cui parla lo stesso Nori nell'in-

tervista di *ItaliaOggi Sette* in edicola, che nonostante abbiano versato contributi non riceveranno una pensione in cambio.

L'età per la pensione. I 65mila fortunati devono adesso attendere soltanto di compiere il requisito anagrafico per accedere alla pensione di vecchiaia. Requisito che, tuttavia, non sfugge alle novità della riforma Fornero, in quanto non incluso nella deroga della riforma Amato. Pertanto, a decorrere dal 1° gennaio 2013, i lavoratori interessati potranno conseguire la pensione di vecchiaia, con almeno 15 anni di contributi al 1992, compiendo un'età pari a:

- 62 anni e 3 mesi per le lavoratrici dipendenti;
- 63 anni e 9 mesi per le lavoratrici autonome;
- 66 anni e 3 mesi per i lavoratori dipendenti, le lavoratrici dipendenti del settore pubblico, i lavoratori auto-

Un costo di 8-10 miliardi. Per il via libera alla salvaguardia dei quindicenni l'ultimo ostacolo superato è stato quello del parere negativo della Ragioneria dello Stato. Va ricordato, peraltro, che nella prima bozza di circolare sulle novità della riforma Fornero, l'anno scorso, l'Inps aveva già assunto un orientamento favorevole al mantenimento della deroga della riforma Amato; e che proprio ragioni di 'cassa' avevano spinto il ministero del lavoro a far correggere la circolare, con eliminazione della deroga. Quanto sia il costo stimato dalla ragioneria non si sa; secondo le stime effettuate da *ItaliaOggi*, l'operazione darà vita a minori risparmi di spesa per circa 8-10 miliardi di euro. Il calcolo è stato effettuato ipotizzando che, trattandosi di soggetti con 15 anni almeno di contributi al 1992, in quest'anno avevano un'età tra 30-35 anni, cosicché da maturare l'età per la pensione nei prossimi 10/15 anni. Inoltre, tenendo conto della bassa contribuzione (15 anni), si è considerato una pensione pari al trattamento minimo (oggi pari a 495 euro mensili), con una crescita negli anni del 2% (quest'anno è stata dal 3%).

ItaliaOggi LAVORO E PREVIDENZA *Mercoledì 31 gennaio 2013* 27

Al ministero del lavoro si studia una deroga all'innalzamento previsto dalla riforma Fornero

Silenti, quindicenni in salvo

In pensione chi ha i contributi richiesti entro il 1992

DI DANIELE CIRIOLI

Silenti e a spese sono sparite per i quindicenni le voci che il 31 dicembre 1992 l'Inps aveva dato il via libera alla circolare dell'Inps che chiarisce il quadro circa il mantenimento del diritto ad accedere alla pensione di vecchiaia con i requisiti di 15 anni previsti dalla riforma Amato del 1992. Per lo più donne, sono situazioni relative a lavori e attività discontinui (servizi domestici e familiari, lavoratori agricoli, lavoratori dello spettacolo) per i quali, adesso, si riaprono le porte di accesso al pensionamento di vecchiaia, una volta maturato il requisito anagrafico. Dopo l'allarme lanciato da *ItaliaOggi* la novità mette in salvo circa 65mila lavoratori che eviteranno, così, la fossa dei contributi silenti.

Almeno i quindicenni sono in salvo. Alla fine, come anticipato da *ItaliaOggi* di ieri, è arrivato l'atteso «via libera» del ministro del lavoro, Elsa Fornero, «alla circolare dell'Inps». Circolare che ridà vita alle deroghe previste dalla riforma Amato, con esonero dal nuovo requisito di 20 anni di contributi per chi




ItaliaOggi **Diritto & Fisco** **Tutto può diventare un'opportunità**

Quindicenni, ok alla pensione

Bastano i 15 anni di contributi maturati entro il 1992

Graziate le pensioni quindicenni. Ieri, infatti, il ministero del lavoro ha dato il proprio via libera alla circolare dell'Inps che chiarisce il quadro circa il mantenimento del diritto ad accedere alla pensione di vecchiaia con i requisiti di 15 anni previsti dalla riforma Amato del 1992. Per lo più donne, sono situazioni relative a lavori e attività discontinui (servizi domestici e familiari, lavoratori agricoli, lavoratori dello spettacolo) per i quali, adesso, si riaprono le porte di accesso al pensionamento di vecchiaia, una volta maturato il requisito anagrafico. Dopo l'allarme lanciato da *ItaliaOggi* la novità mette in salvo circa 65mila lavoratori che eviteranno, così, la fossa dei contributi silenti.

Almeno i quindicenni sono in salvo. Alla fine, come anticipato da *ItaliaOggi* di ieri, è arrivato l'atteso «via libera» del ministro del lavoro, Elsa Fornero, «alla circolare dell'Inps». Circolare che ridà vita alle deroghe previste dalla riforma Amato, con esonero dal nuovo requisito di 20 anni di contributi per chi

Fornero: fiscale socialmente opportuna

Avviso free al risk finale

Quattro mesi di lavoro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Pensione ai quindicenni

Dopo la battaglia di ItaliaOggi, il Ministero del lavoro cambia rotta e fa salvi chi ha già versato almeno 15 anni di contributi

Graziate le pensioni quindicenni. Ieri, infatti, il Ministero del lavoro, dopo la denuncia di *ItaliaOggi*, ha dato il proprio via libera alla circolare dell'Inps che chiarisce il quadro circa il mantenimento del diritto ad accedere alla pensione di vecchiaia con i requisiti di 15 anni previsti dalla riforma Amato del 1992. Per lo più donne, sono situazioni relative a lavori e attività discontinui (servizi domestici e familiari, lavoratori agricoli, lavoratori dello spettacolo) per i quali, adesso, si riaprono le porte di accesso al pensionamento di vecchiaia.

Cirioli a pagina 23

Dopo l'approvazione del bilancio tecnico a 50 anni, le misure adottate dalla Fondazione

Mini-riforma Enasarco al via

Dall'età pensionabile alla solidarietà: le novità 2013

Con l'approvazione da parte dei ministeri vigilanti del bilancio tecnico della Fondazione è stata garantita la sostenibilità e l'equilibrio di Enasarco per i prossimi 50 anni.

La Fondazione, così come stabilito dall'art. 24 comma 24 del decreto Salva-Italia (dl 201/2011) per tutte le casse privatizzate, aveva presentato ai ministeri vigilanti entro il termine dello scorso 30 settembre, un bilancio tecnico che prevede che in ogni anno, da qui al 2061, le entrate contributive siano superiori alle uscite previste per le prestazioni agli iscritti. Per elaborare le nuove misure adottate e presentare questo documento, la Fondazione è stata costretta a lavorare con grande impegno e in tempi ristrettissimi poiché, solo nello scorso mese di luglio, sono state rese note dai ministeri le modalità e i criteri per redigere il bilancio tecnico. Tra questi, anche la norma che prevede che non si possano, di fatto, prendere in considerazione i benefici effetti dei rendimenti del patrimonio se non nella misura di un 1% fisso per i 50 anni e solo per determinati periodi limitati.

Con la riforma del regolamento delle attività istituzionali, approvata dai ministeri nel corso del 2011 e in

vigore dal 2012, Enasarco aveva già di fatto centrato l'obiettivo richiesto, tanto che proiettava l'equilibrio della Fondazione ben oltre i 30 anni (si arrivava infatti a 50) chiedendo da un lato qualche sacrificio agli iscritti diluito nel tempo, ma garantendo dall'altro prestazioni adeguate e certe anche alle future generazioni.

Tuttavia il contesto normativo in cui la Fondazione opera, negli ultimi mesi è certamente molto cambiato. Oltre a quanto previsto dalla legge «Fornero», che ha istituito requisiti più rigidi per accedere alle prestazioni pensionistiche con un cospicuo allungamento dell'età pensionabile, l'elaborazione del bilancio tecnico ha infatti dovuto tenere conto anche delle conseguenze provocate dalla recente approvazione del dl spending review che ha inciso su tempi e modalità del piano di dismissione immobiliare della Fondazione, rallentando le procedure di vendita e allungandone i termini.

Inoltre alcuni articoli dello stesso decreto spending review estendono alle casse privatizzate, in virtù del fatto di essere inserite nel conto economico consolidato della p.a. (così come individuato dall'Istat, ex art. 1, comma 3, della legge 196/2009), l'obbligo di effettuare rilevanti risparmi (dal 5 al 10% nel periodo 2012-2014) da

versare allo stato senza che tali somme possano tuttavia essere utilizzate dalle casse in favore dei propri iscritti. La Fondazione, anche se con riserva, ha quindi dovuto versare, sempre nello scorso mese di settembre, 250 mila euro di risparmi alle casse statali senza poterli immettere nel circolo della sostenibilità interna a favore dei propri iscritti.

Tutti questi fattori hanno spinto la Fondazione a studiare alcuni correttivi alla precedente riforma con l'obiettivo di ridurre al minimo i sacrifici per le aziende e gli iscritti. In particolare l'età pensionabile e la «quota» subiranno un aumento molto graduale fino a raggiungere i 67 anni e «quota 92», per gli uomini nel 2019 e per le donne nel 2024. È molto importante sottolineare che è stata introdotta la possibilità di andare in pensione a 65 anni e quota 90 con una penalizzazione della pensione pari al 5% per ogni anno di anticipazione (fino a un massimo di due anni). L'aliquota contributiva totale non verrà aumentata ma crescerà secondo le misure già previste nel Regolamento 2012 (aumento progressivo dal 13,5% al 17% nel periodo dal 2013-2020).

La novità è che, ferma restando l'aliquota complessiva, la componente destinata a solidarietà passerà dall'1% al 3% nel periodo 2013-2017,

mentre la componente destinata alla previdenza passerà dal 12,5% al 14% nel periodo 2017-2020. Per il 2013, i massimali saranno pari a 22 mila euro annui per l'agente plurimandatario e a 32.500 euro annui per il monomandatario. Tali importi saranno incrementati gradualmente sino al 2015 e successivamente rivalutati ogni anno secondo l'indice generale Istat dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati.

È prevista inoltre la rideterminazione della perequazione automatica delle pensioni che per il biennio 2012-2013 verrà concessa in base a quanto previsto dall'art. 24, comma 25, dl 6 dicembre 2011, n. 201. Per il successivo triennio 2014-2016 la perequazione sarà concessa in proporzione all'indice annuo dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati calcolato dall'Istat diminuito di due punti percentuali.

Infine la Fondazione, nello spirito di un ideale patto generazionale, applicherà come per legge, il contributo di solidarietà dell'1% sulle pensioni erogate negli anni 2012 e 2013.

Il testo integrale del Regolamento delle attività istituzionali della Fondazione Enasarco è pubblicato all'interno del sito www.enasarco.it.

Pagina a cura
DELLA FONDAZIONE ENASARCO
www.enasarco.it

LA FONDAZIONE RISPONDE

Contributo volontario oltre scadenza

Salve, da due anni verso la contribuzione volontaria in forma rateale, rispettando sempre le scadenze. Per il 2012, a causa di difficoltà economiche, non sono riuscito a pagare entro il 30 novembre il contributo volontario. Posso versare in ritardo? Che succederà? (Pierluigi - Pisa)

Salve, le confermiamo che lo scorso 30 novembre era l'ultima scadenza per il pagamento del versamento volontario dell'anno 2012. Entro tale data si versavano in un'unica soluzione i contributi volontari dell'anno, oppure si saldava l'ultima delle quattro rate trimestrali previste. Il mancato rispetto delle scadenze intermedie non comporta alcuna conseguenza purché il pagamento dell'importo annuo totale sia perfezionato appunto entro il 30 novembre. Viceversa, i versamenti effettuati oltre tale data saranno imputati a copertura dei periodi successivi. È bene ricordare due importanti novità regolamentari in vigore già dal 2012. La prima riguarda coloro che versano il contributo volontario minimo (minimale annuo): l'importo previsto per il 2012 è stato elevato a 800 euro (200 euro a trimestre) e sarà rivalutato ogni anno secondo l'indice Istat dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati. La seconda riguarda invece i versamenti di importo inferiore al minimale annuo che non determinano copertura previdenziale ma incrementano solo l'insieme dei contributi utili per il raggiungimento della pensione (mon-

tante contributivo). Tutte le indicazioni sono presenti nell'area riservata del sito all'interno del box «Cose da fare» o nella «Guida alla prosecuzione volontaria».

Buongiorno, può un agente cedere spontaneamente alla ditta mandante il credito FIRR? In caso affermativo, come si può formalizzare la richiesta? Inoltre l'eventuale FIRR rimborsato alla mandante da Enasarco con cessione credito è rimborsato al lordo di qualsiasi ritenuta fiscale? Ed esso è comprensivo anche degli interessi che sarebbero spettati all'agente? Vi ringrazio per il chiarimento che vorrete darmi. (Fabrizio P. - Giulianova)

Salve Fabrizio, le confermiamo che la cessione di un credito FIRR che sia certo ed esigibile è consentita. Dovrà formalizzare per iscritto la richiesta di cessione alla Fondazione inviando una lettera a Servizio Contribuzioni - Ufficio Conti Agenti e FIRR - Settore FIRR, indicando il FIRR al quale fa riferimento e gli estremi della ditta mandante destinataria delle somme cedute. Inoltre dovrà allegare anche copia di un documento di riconoscimento in corso di validità. Nei casi di cessione del credito FIRR a terzi viene effettuata una vera e propria liquidazione comprensiva di interessi e al netto della ritenuta fiscale. All'agente verrà inviata la comunicazione dell'avvenuta liquidazione in favore del beneficiario (terzo cessionario) e ad entrambi sarà spedito il Cud relativo all'importo erogato.

Buongiorno, purtroppo a dicembre è venuto a mancare mio padre che era un vostro pensionato. Ho letto che posso richiedere l'assegno funerario. Come e quando devo inviare la richiesta? (Samantha, Aosta)

Buongiorno, in caso di decesso di un iscritto la Fondazione eroga, come contributo di partecipazione alle spese funerarie affrontate, una somma di 1.550 euro. L'assegno non potrà essere superiore alle spese realmente sostenute e documentate. Questa prestazione spetta al coniuge superstite o ai figli minori, nonché ai figli maggiorenni che risultino totalmente e permanentemente inabili al lavoro, conviventi ed a carico. In caso di morte di iscritti celibi/nubili, vedovi, separati o divorziati, al familiare o al coniuge separato o divorziato, che abbia sostenuto le spese per le esequie, previa presentazione di un documento di spesa. I requisiti per richiedere l'assegno sono disponibili sul sito www.enasarco.it nella sezione «la Fondazione ti offre», cliccando su «Assegni per spese funebri». Le ricordiamo che anche la domanda può essere scaricata dal sito (oppure ritirata presso gli uffici della Fondazione) e deve essere inviata, entro e non oltre un anno dalla scomparsa dell'agente, a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno a: «Fondazione Enasarco - Ufficio Prestazioni Integrative - Via A. Usodimare, 31 - 00154 Roma». Farà fede la data di inoltro della raccomandata.

NOTIZIE FLASH

Pagamento 4° trimestre 2012

Nel sito www.enasarco.it, all'interno dell'area riservata agli utenti abilitati, è disponibile la distinta online per pagare i contributi del 4° trimestre 2012, dovuti entro il 20 Febbraio 2013. Poiché è necessario che i contributi siano effettivamente accreditati alla Fondazione entro il termine di scadenza, si consiglia alle ditte che utilizzano per il versamento il Rid bancario, al fine di evitare ritardi e sanzioni, di verificare i tempi di accredito dei loro versamenti e di confermare, per sicurezza, la distinta

entro il 6 febbraio. Tutte le indicazioni sono presenti nell'area riservata del sito all'interno del box «Cose da fare».

Si ricorda, inoltre, che le ditte avranno l'obbligo di indicare le provvigioni maturate dall'agente per tutto l'anno solare e che saranno quindi tenute a compilare le distinte anche dopo il raggiungimento del massimale contributivo senza che ciò determini ulteriori pagamenti.



DOSSIER DEL WELFARE

Inps e Inail: irregolari sei aziende su dieci

Inps, Inail e ministero del lavoro hanno ispezionato 243.847 aziende nel 2012, scoprendo irregolarità nel 63% dei casi. Lo riporta il Rapporto sulla Vigilanza del ministero (si veda Il Sole 24 Ore di sabato 26 gennaio). I lavoratori irregolari nell'anno sono stati 295.246 (100.193 di questi completamente in nero). Sono stati recuperati 1,6 miliardi di contributi e premi evasi. La percentuale di aziende irregolari è lievemente aumentata rispetto al 2011, quando risultò non in regola il 61% delle aziende ispezionate (quasi 150.000 su 244.170). È aumentato di molto invece l'importo dei contributi e premi recuperati, da 1,22 miliardi a 1,63 miliardi (+33%). Risulta però ancora rilevante il differenziale tra le somme accertate e quelle effettivamente introitate, pari al 20% degli importi oggetto di accertamento. Il Rapporto sulla vigilanza del ministero del Lavoro segnala che i lavoratori risultati irregolari sono aumentati del 6% (passati da 278.268 a 295.246) mentre è in lieve diminuzione il numero dei lavoratori totalmente in nero (-5% da 105.279 nel 2011). I dati «oltre ad essere una diretta conseguenza - rileva il ministero - della contrazione occupazionale dovuta alla crisi, sono speculari al sempre maggior incremento del ricorso all'utilizzo delle tipologie contrattuali flessibili».

INPS E INAIL

Sei aziende su dieci non sono in regola

pag. 46



Adepp. In vista delle elezioni

Le Casse chiedono di ridurre il prelievo

Sei punti su cui gli schieramenti in corsa per le prossime elezioni politiche sono chiamati a esprimere la loro posizione. L'Associazione degli enti previdenziali privati (**Adepp**) ieri ha presentato il suo "Manifesto per un welfare dei professionisti italiani".

«Tutti i dati in nostro possesso - ha affermato Andrea Camporese, presidente Adepp - ci dicono che i nostri iscritti hanno subito pesantemente la crisi e non si intravede alcun bagliore che indichi come si esca dal tunnel. Ciò nonostante siamo di fronte a un'assenza preoccupante sia di politiche sia di misure di sostegno a favore dei professionisti italiani. In piena solitudine, in un gesto di grande responsabilità verso i nostri iscritti e verso il nostro Paese, abbiamo deciso di mettere in campo idee per la crescita dell'occupazione e dello sviluppo del lavoro».

I temi su cui si sollecita la po-

litica spaziano dall'autonomia delle Casse di previdenza alla tassazione, ritenuta eccessiva e per la quale si auspica un allineamento ai parametri comunitari. Si sollecitano, inoltre, interventi legislativi per definire il profilo previdenziale delle società tra professionisti e maggior attenzione al mancato pagamento di una quota del contributo integrativo da parte delle Pubbliche amministrazioni. Altro aspetto da approfondire riguarda l'assenza di politiche e misure di sostegno dei professionisti per cui si richiede una politica attiva a favore dello sviluppo del lavoro nonché la possibilità per le casse di svolgere un ruolo attivo in una prospettiva di welfare allargato nei confronti dei professionisti.

Adepp comunicherà agli iscritti delle Casse le risposte che gli schieramenti politici forniranno nei prossimi giorni.

M. Pri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In vista delle elezioni gli enti hanno presentato il Manifesto dei professionisti italiani

Le Casse ora battono i pugni

Dalla tassazione al welfare, l'Adepp chiede risposte chiare

Pagina a cura
di **IGNAZIO MARINO**

Tra i 350 e i 400 milioni versati allo stato nel 2012 dalle Casse di previdenza a titolo di tassazione (il 20%) sulle **rendite finanziarie**, 155 milioni di euro già deliberati dagli enti e a disposizione del governo per il capitolo del **social housing** aperto dal precedente esecutivo Berlusconi. In più, 3,8 milioni versati al **Mef** l'anno scorso (che quest'anno diventano 7,6 milioni quest'anno) a titolo di risparmio forzoso sui consumi intermedi. Forte di questi numeri, che non considerano ancora quanto pagato di Imu sugli immobili, l'Associazione degli enti di previdenza privatizzata, ha presentato ieri il "Manifesto dei professionisti italiani" con il quale pone poche ma chiare domande (su

autonomia, tassazione, lavoro e welfare allargato) alle formazioni politiche candidate alla nuova guida del Paese. Le risposte saranno messe a disposizione degli oltre due milioni di cittadini professionisti che decideranno così a chi affidare il loro voto. «La

decisione di rendere pubblico un Manifesto della previdenza privata italiana e di sottoporlo agli schieramenti», spiega il presidente dell'Adepp Andrea Camporese, «rappresenta un atto di responsabilità e di trasparenza. Una sfida costruttiva verso chi si candida a gestire il bene pubblico, in rappresentanza degli oltre due milioni di iscritti alle Casse privatizzate. I professionisti, le loro famiglie, le centinaia di migliaia di dipendenti degli studi professionali hanno il diritto di sapere quale sia

il progetto politico che li riguarda. La fiscalità di vantaggio, in presenza di Fondazioni senza scopo di lucro», continua Camporese, «resta una delle poche leve disponibili per incardinare un processo sostanziale di protezione sociale che vada ad alleviare una disparità evidente di trattamento rispetto al mondo del lavoro dipendente. Una

strategia di lungo periodo potrebbe, come più volte sottolineato pubblicamente, risultare di grande utilità per lo Stato laddove si vedrebbe tendenzialmente diminuire la spesa pubblica assistenziale, almeno in alcune aree che restano escluse dall'assicurazione sanitaria generale».



I TRASFERIMENTI ALLO STATO

Da 350 a 400 milioni di euro	È quanto gli enti di previdenza hanno versato, secondo le stime dell'Adepp per il 2012 allo Stato, in relazione alla tassazione (20%) delle rendite finanziarie degli investimenti
155 milioni di euro	È quanto le Casse hanno deliberato e messo a disposizione dello Stato per il finanziamento del progetto Social Housing
7,6 milioni di euro	È quanto verseranno nel 2013 le gestioni previdenziali allo Stato a titolo di risparmio forzoso

LE QUESTIONI POSTE ALLA POLITICA

AUTONOMIA E LEGISLAZIONE	Indifferibile una inequivocabile e più precisa conferma legislativa delle funzioni e dell'autonomia delle Casse. L'inserimento del sistema nel perimetro della Pubblica amministrazione riduce sensibilmente l'efficacia e l'efficienza dell'attività istituzionale
TASSAZIONE	Necessario un fisco più equo con l'eliminazione della doppia tassazione, sulle rendite e sulle pensioni
PREVIDENZA	Disponibilità a mettere in campo investimenti indirizzati allo sviluppo del lavoro e alla crescita del Paese
LAVORO	Fondamentale una politica a favore della crescita dell'occupazione e dello sviluppo del lavoro
WELFARE	Opportuno un nuovo welfare che spazi da un'adeguata assistenza integrativa categoriale all'accesso al credito agevolato



LAVORO E PREVIDENZA

BREVI

Circa 550 mila posti di lavoro «in fumo» a fine 2012, un terzo degli investimenti persi dal 2008 al 2013, boom della cassa integrazione. Sono i numeri della crisi dell'intera filiera delle costruzioni, diffusi ieri dalla Fillea Cgil. Una vera ecatombe, secondo il sindacato, che sta spazzando via un intero settore produttivo. Dei 550 mila posti di lavoro persi nelle costruzioni, quasi 400 mila sono solo nell'edilizia, dove il sindacato degli edili della Cgil stima anche la presenza di 400mila lavoratori «fantasma», con oltre 30 miliardi di elusione ed evasione fiscale e contributiva.

È stato prorogato al 31 marzo 2013 il termine di presentazione delle domande per la sospensione delle rate dei mutui. Gli eventi in base ai quali può essere chiesta l'opportunità della sospensione devono verificarsi entro il 28 febbraio 2013. Questo è quanto stabilito dal nuovo Accordo firmato dall'Associazione bancaria italiana e 13 associazioni dei consumatori: Acu, Adiconsum, Adoc, Asso-Consum, Assoutenti, Casa del consumatore, Cittadinanzattiva, Confconsumatori, Federconsumatori, Lega consumatori, Movimento consumatori, Movimento difesa del cittadino, Unione nazionale consumatori.

Il ministero del lavoro ha pubblicato, sul proprio sito internet, la circolare n. 6 del 25 gennaio 2013, con il modello di istanza che dovrà essere presentata dai lavoratori «salvaguardati» che abbiano risolto il rapporto di lavoro entro il 31 dicembre 2011 o in ragione di un accordo individuale sottoscritto anche ai sensi degli articoli 410, 411 e 412-ter cpc senza successiva rioccupazione in qualsiasi altra attività lavorativa; oppure in applicazione di accordo collettivo di incentivo all'esodo stipulato dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative a livello nazionale senza successiva rioccupazione in qualsiasi altra attività lavorativa.

Al via la seconda fase di «Botteghe di mestiere», progetto realizzato da Italialavoro nell'ambito del programma «Apprendistato e Mestieri a Vocazione Artigianale». È stata definita la seconda graduatoria delle oltre 500 aziende ammesse al progetto per realizzare laboratori di apprendimento sui mestieri dell'artigianato e del Made in Italy. Le botteghe selezionate in questa tornata sono 72 sull'intero territorio nazionale e beneficeranno di contributi per sostenere, attraverso tirocini specifici, la formazione professionale di oltre 2.100 giovani tra i 18 e i 28 anni.



In una circolare Inps anche le cifre delle indennità Aspi e mini-Aspi

Cig, fissati i nuovi valori

Nel 2013 importo massimo mensile a 959 €

I VALORI 2013

INDENNITÀ 2013	LORDO	NETTO*
Cig/mobilità	959,22	903,20
Cig/mobilità con retribuzione di riferimento superiore a euro 2.075,21	1.152,90	1.085,57
Indennità cig edilizia	1.151,06	1.083,84
Indennità cig edilizia con retribuzione di riferimento superiore a 2.075,21 euro	1.343,18	1.302,68
Aspi	1.152,90	1.152,90**
Mini-Aspi 2012	931,28	1.119,32**
Mini-Aspi con retribuzione di riferimento superiore a 2.014,77 euro	1.089,89	1.089,89**

* Del contributo previdenziale del 5,84%. ** Non soggetto al contributo previdenziale

DI LEONARDO COMEGNA

Aggiornati gli importi dei cosiddetti ammortizzatori sociali per l'anno 2013. Le nuove misure dell'indennità di cassa integrazione, mobilità, Aspi (ex indennità di disoccupazione) e dell'assegno dovuto ai lavoratori socialmente utili (Lsu) sono contenute nella circolare Inps n. 14/2013. A partire dal 2008, l'adeguamento, grazie all'art. 1, comma 27, della legge n. 247/2007 (la cosiddetta riforma del Welfare), è fissato nella misura del 100% dell'aumento derivante dalla variazione annuale dell'indice Istat dei prezzi al consumo, anziché dell'80% come avvenuto sino al 2007.

Cig e mobilità. I nuovi importi massimi mensili dei trattamenti d'integrazione salariale e mobilità, per l'anno 2013 sono pari a 959,22 euro e 1.151,06 euro per la cig del settore edile (20% in più, come previsto dall'art. 2, comma 17, della legge n. 549/1995). I suddetti importi, al netto del contributo stabilito per gli apprendisti (5,84%), sono pari rispettivamente: 903,20 e 1.083,84 euro. Per le retribuzioni eccedenti il nuovo limite valevole per il 2013 di 2.075,21 euro, i predetti importi diventano 1.152,90 e 1.383,48 (per il settore edile), e al netto del contributo apprendisti, rispettivamente 1.085,57 e 1.302,68 euro.

Aspi. L'importo massimo mensile delle indennità di disoccupazione Aspi e mini-Aspi, per le quali non opera la riduzione del 5,84%, è pari, per il 2013, a euro 1.152,90. La retribuzione da prendere a riferimento per il calcolo delle prestazioni in argomento, ricorda la circolare, è pari a euro 1.180,00, come stabilito dalla riforma del lavoro (art. 2, comma 7, a legge n. 92/2012). Per quanto riguarda l'indennità di disoccupazione mini-Aspi 2012, da liquidare con riferimento ai periodi di disoccupazione intercorsi nell'anno 2012, trovano invece applicazione gli importi stabiliti per tale anno (euro 931,28 ed euro 1.119,32). Relativamente, infine, all'indennità di disoccupazione ordinaria agricola con requisiti normali, da liquidare con riferimento ai periodi di attività svolti nel corso dell'anno 2012, anche qui trovano applicazione gli importi massimi stabiliti per tale anno (pari a euro 931,28 ed euro 1.119,32).

